

pra tutto quest'ultima trascrizione (che era anche verosimilmente la piú fedele). Mi riesce difficile pertanto, sul piano delle probabilità, aderire alla tesi secondo cui l'*et* che si legge nella seconda linea di questa trascrizione fu inserito ivi per impedire il residuo di tre spazi lasciato da *Glossatoris legum* e per non allungare troppo la terza linea. Se l'iscrizione originale terminava con *legum*, è credibile che *Glossatoris legum*, nella seconda linea, fosse inciso al centro della stessa, per modo da lasciar spazio sia a destra che a sinistra (e non soltanto a destra): il posto per l'*et*, in tal caso, non c'era. Di piú. Se è vera la notizia, che l'A. accetta, per cui Accursio fu sepolto dapprima in San Domenico e fu trasportato in San Francesco solo dopo la morte del figlio, per essere unito a questo in un sepolcro unico, possibile che in occasione della tomba unitaria non sia stata fatta *ex novo*, ed unitaria, anche l'iscrizione? [1969].

16. I PRIGIONIERI DEI LUSITANI. – 1. Nella sua bella e diligente indagine sulle fattispecie della *negotiorum gestio* (H. H. Seiler, *Der Tatbestand der «negotiorum gestio» im römischen Recht* [Köln-Graz, Bohlau Verlag, 1968] p. XIV + 348) il Seiler applica fedelmente un canone critico annunciato fin dall'introduzione (§ 1, p. 1 ss., spec. p. 8 s.): un orientamento decisamente conservativo, fortemente avverso alla «radikale Quellenkritik» di un Partsch o di un Kreller, pienamente aderente alle «heute weithin anerkannten Methoden einer stärker differenzierenden und gemäßigsten Quellenkritik», sulle tracce segnate dalle *Textstufen* del Wieacker (1960) e dal saggio del Kaser sui metodi della giurisprudenza romana (in *AWG*. 1962). I sospetti d'interpolazione dei testi classici non mancano, ma sono generalmente limitati all'aspetto formale, mentre spesso le contraddizioni che si manifestano tra le fonti vengono giustificate con le divergenze di idee che sarebbero esistite tra i giuristi classici, oppure con opinioni del tutto singolari e isolate manifestate da qualcuno di essi. Ora intendiamoci.

espone le varie possibili derivazioni del *cognomen* di Servio Sulpicio Galba. Con pesante umorismo, tipicamente militare, i legionari, insomma, non si lasciarono sfuggire l'occasione per sfruttare l'identità tra il *cognomen* di Galba e il nome dei vermi delle querce. [1969].

15. IL SEPOLCRO DI ACCURSIO. – Lavoratore davvero instancabile, Guido Kisch ha dato alle stampe una nuova raccolta di studi, tutti finora inediti, polarizzati sulle figure e sulle opere degli umanisti (G. K. *Gestalten und Probleme aus Humanismus und Jurisprudenz* [Berlin, ed. De Gruyter, 1969] p. 338). Lettura piacevole, oltre che istruttiva, anche per i non specialisti soprattutto a causa della lezione di metodo che si ricava da queste pagine così nitide, vorrei dire levigate, pulite; pagine che sanno, oltre che di profondità di pensiero e di vastità di esperienza, di saggezza, di serenità, di raffinata eleganza. Il pregio delle belle opere è di suscitare pensieri. Esempio minimo è quanto l'A. scrive (p. 75 ss.) a proposito dell'iscrizione funeraria (restaurata il secolo scorso) che oggi si legge, nella chiesa di San Francesco in Bologna, sulla tomba di Accursio e di suo figlio Francesco: «*Sepulcrum Accursii / Glossatoris legum / Francisci eius filii*». È giusta l'ipotesi del Kantorowicz, secondo cui l'ultimo rigo fu aggiunto ai precedenti in un secondo momento, e cioè in occasione della morte di Francesco (1293)? Secondo l'A., malgrado la ragionevole incredulità del Genzmer, la risposta è sí. Egli lo desume dalla lettura di un brano, finora non utilizzato, delle *Vitae recentiorum iureconsultorum* di Giovanni Fichard, che visitò la tomba nel 1536 e trascrisse tra *legum* e *Francisci* un *et* che oggi non esiste più. Ma il Fichard, nella seconda edizione (1565), scriveva in due righe (*Sepulchrum Accursii Glossatoris legum / et Francisci eius filii*), mentre nella prima edizione (1539) aveva scritto in tre righe (*Sepulcrum Accursii / Glossatoris legum et / Francisci eius filii*). Se non erro, dovrebbe far pensare alla redazione unitaria dell'epigrafe so-